

**Carte Blanche/VolterraTeatro - Compagnia della Fortezza**

## ***Marat-Sade***

di Peter Weiss

**Premio UBU come miglior spettacolo nel 1992**

Drammaturgia e regia di **Armando Punzo**

con i **detenuti attori della Compagnia della Fortezza**

musiche **Pasquale Catalano**

scene **Armando Punzo - Gianni Gronchi - Valerio Di Pasquale - Alessandro Marzetti**

costumi **Armando Punzo - Daria Guerrini - Emanuela Dall'Aglio**

collaborazione artistica **Pascale Piscina - Laura Cleri - Manuela Capece**

assistente ai costumi **Silvia Bertoni**

video **Lavinia Baroni**

collaborazione al progetto **Luisa Raimondi - Andrea Salvadori**

foto **Stefano Vaja**

organizzazione generale **Cinzia de Felice**

coordinamento **Domenico Netti**

amministratore **Isabella Brogi**

direzione tecnica **Carlo Gattai - Fabio Giommarelli**

disegno luci **Andrea Berselli**

fonico **Alessio Lombardi**

con il sostegno di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero della Giustizia Dipartimento amministrazione Penitenziaria, Regione Toscana, Comune di Volterra, Provincia di Pisa - Centro di Formazione Professionale Volterra, Cassa di Risparmio di Volterra Spa, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra**

Con il gruppo dei detenuti - attori della Fortezza, ripensando a questi vent'anni abbiamo avuto il bisogno di ricongiungerci con le radici, le origini di questa compagnia. Il Marat Sade rappresenta una condizione attuale.

Rivoluzione individuale o rivoluzione politica e sociale?

Il testo di Weiss, mettendo a confronto Marat e Sade, sembra volutamente non rispondere a questa domanda come se si trattasse di una futile dissertazione intellettuale, un pretesto per lasciar emergere altro. Di fatto, rende molto evidenti la struttura nella quale si svolge l'azione e i tentativi di censura del direttore del Manicomio, ogni qual volta un folle esce dal solco della rappresentazione. Ho proposto questo testo ai detenuti attori proprio partendo dall'apoteosi della scena finale.

Durante le ultime battute della recita, la situazione sfugge al controllo dei guardiani e del direttore che nel caos generale è obbligato a far calare il sipario, mentre Sade, alato, ride trionfante, facendoci intuire che l'epilogo non è casuale.

Oltre la rappresentazione c'è il caos, sembra suggerirci, ma anche il fermento di una nuova vita in embrione che fa paura, terrorizza per la sua incontrollabilità.

Ed è per questo che sarà necessario calare il sipario, nasconderla alla vista del pubblico, soffocarla, censurarla. Fin qui il testo unito alle nostre interpretazioni, la storiella ridotta all'osso per trovare un aggancio con i detenuti della Compagnia e un punto di partenza comune. Al di là di questo ci siamo noi: uomini, artisti e detenuti che si confrontano con il tema della rivoluzione, della censura e della paura nei confronti della vita.

Armando Punzo